Anno XXIX. Sabato 1° Aprile 1876 N. 77.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE OFFICIALE

Per gli Atti Amministrativi e Giudiziari della Provincia di Ferrara

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

DICHIARAZIONE

Siamo dolentissimi di annunciare che da oggi restiamo privi del poderoso concorso del nostro caro amico GUGLIELMO RUFFONI che va a dirigere il giornale *L' Unione*.

Apprezziamo i motivi che lo hanno condotto a questa determinazione; ma ci consola il pensiero che l'amicizia sua, cementata da lunga e cordiale consuetudine, non sarà diminuita da questa separazione.

Cercheremo di supplire al di lui allontanamento con tutte le nostre forze e ci procureremo il consiglio e la cooperazione di cittadini egregi.

Programma non ne facciamo perchè non ce n'è bisogno. Per la parte amministrativa locale, che già la fiducia del cessato Direttore aveva quasi interamente a noi riservata, seguiremo la stessa linea di condotta; e specialmente nel campo delle elezioni comunali e provinciali non ci sarà pericolo che subordiniamo il nostro contegno ad esclusioni di partito. Avremo a sola guida l'interesse pubblico misurandolo nell'attitudine e nel buon volere dei candidati.

Quanto alla politica, evoluzioni non sapremmo farne oggi, come non ne abbiamo mai fatte, come non ne faremo mai. Desideriamo troppo il buon successo del nuovo esperimento iniziato nella cerchia dello Statuto da patriotti insigni e leali, per isperare che alle promesse loro seguano fatti, i quali dimostrino la utilità dell'avvicendarsi dei partiti legali al potere.

Concludiamo facendo nostre, come voto e come traccia, le schiette parole con cui l'Onorevole Depretis suggellava il suo rassicurante programma: « ....è una prova che noi « facciamo confidando che dovrà « sempre più consolidare in Italia « quelle istituzioni politiche che sono « l'onore del nostro secolo e formano la più bella gloria del valoroso ed augusto nostro Sovrano. »

Ferrara 1 Aprile 1876.

La Redazione

Ecco la lettera inviata dall'amico nostro al proprietario della *Gazzetta*:

31 Marzo 1876

Ill.mo Signore

I voti cortesi degli amici mi chiamano al Periodico locale « *L' Unione* ». Altre ragioni, che Ella può facilmente comprendere, mi inducono del pari ad abbandonare la direzione della *Gazzetta Ferrarese* che ebbi l'onore di assumere nel 1 Gennaio 1874.

Sento acre il rammarico di lasciar un proprietario che mi fu largo d'indulgenza paterna; un amministratore gentiluomo; collaboratori che mi sovvennero colla penna leale ed arguta; operai che mi confortarono tante volte con il volto benigno; e li prego tutti di credere alla sincerità dei sentimenti che questo addio m'inspira.

Aggradisca la espressione della stima e dell'affetto che Le serberò inalterabili.

GUGLIELMO RUFFONI

All'Ill.mo
Signor Giuseppe Bresciani
Proprietario della *Gazzetta Ferrarese*.

Il Programma dell'onorevole Depretis

(*Continuazione e fine vedi N. di jeri*)

Antichissimo placito che madre d'ogni servitù è l'ignoranza; ond'è che noi ripiglieremo, quanto più presto lo consentiranno le urgenze della vita quotidiana, il tema dell'istruzione popolare obbligatoria; la quale vi apparirà più urgente quando avremo davanti a noi le rivelazioni dell'inchiesta già proposta e di cui affretteremo l'attuazione, sulla condizione delle nostre popolazioni campagnuole, nerbo e forza della milizia e dell'agricoltura, le due arti virili a cui dovette l'antica Roma la sua meritata grandezza.

Questa materia dell'istruzione pubblica che può dirsi l'anima della nostra Chiesa civile si dovrà trattare dall'imo al sommo, dalle scuole elementari al riordinamento degli studi superiori e di questa materia vuolsi deferire l'esame e la decisione ai consessi sovrani che non potrebbero certo trovare argomento più doloso e più degno della loro sapiente sollecitudine.

Non volendo precorrere gli studi che i miei onorevoli colleghi si accingono a fare delle materie affidate alle loro amministrazioni, mi contenterò di dirvi brevi parole sull'indirizzo della nostra politica estera, sulle riforme dell'esercito e della marina militare.

La nostra politica estera fu in questi ultimi anni resa facile dai grandi avvenimenti che si sono compiuti in Europa: l'Europa comprese che l'Italia era una nuova garanzia di pace e di tranquillità.

Le nostre relazioni coi governi esteri noi ci sforzeremo di condurle con non minore prudenza di quella che fu adoperata dai noi nostri antecessori: solo non vorremmo nè potremmo dimenticare che l'Italia per ottenere l'alto posto che il suo passato e la sua locazione geografica, e il numero dei suoi abitanti le assegnano e che non le è sempre volentieri consentito deve cercare nella simpatia dei popoli civili le conferme di quella sicurezza che già ottenne dal consenso e dall'interesse dei governi.

Quanto alle cose dell'esercito nazionale dopo che l'augusta parola del Re, dopo che l'affermazione fondata sulla personale esperienza del primo soldato d'Italia ci ha confortati a bene sperare noi dobbiamo continuare l'opera a cui diede mano con sagace pertinacia il nostro antecessore, il quale, possiamo dirlo, ebbe l'appoggio di quella parte della Camera ove sedettero gli uomini che vi stanno dinanzi (*applausi*).

Il nostro ordinamento militare è fondato sugli stessi principii generali della maggior parte delle grandi potenze d'Europa, ed è già molto innanzi nella sua pratica attuazione: noi ci proponiamo di ripigliare l'opera interrotta, di compierla e di perfezionarla. (*benissimo*).

Noi seguiteremo con fiducia l'opera intrapresa per la trasformazione del materiale della marina militare, e ci aiuteremo colla esperienza delle altre potenze marittime e colla nostra: saremo poi lietissimi quel giorno in cui ci sarà consentito di allargare i confini del bilancio della marina e di darle un assetto proporzionato ai bisogni della difesa nazionale e degno della patria dei più grandi navigatori (*benissimo*).

La marina mercantile è pure degna di tutte le sollecitudini del Governo.

I nostri marinai colla abilità, colla costanza, colla parsimonia, sostengono colla sola vela, in tutti i mari del mondo, la formidabile concorrenza del vapore. Noi affrettiamo coi nostri voti la sanzione del nuovo codice della marina mercantile che le recherà apprezzabili miglioramenti, diminuendo gli aggravii, e sopratutto togliendo di mezzo molti vincoli.

Dove troveremo certo le maggiori difficoltà, dove non basterà nè il filo delle nostre tradizioni parlamentari, nè l'ispirazione dei nuovi bisogni, sarà il tema dei lavori pubblici.

L'uomo egregio che ha consentito a sobbarcarsi a questo gravissimo carico già cominciò senza frammettere un'ora di indugio a considerare e ristudiare le questioni più urgenti che abbiamo ereditate. Noi ne indicheremo alcune.

Noi ristudieremo il progetto di legge pei lavori del Tevere. Quest'opera deve provare con un beneficio immortale come l'Italia non s'accampi a Roma, ma vi viva la vita del cuore (*grandi applausi*).

L'altro tema gravissimo delle convinzioni ferroviarie merita lunghe e mature considerazioni.

Noi faremo un esame affatto scevro da qualunque preoccupazione del trattato coll'impero austro-ungarico, e della convenzione pel riscatto delle ferrovie dell'Alta Italia. Ma noi non potremo indurci a raddoppiare la responsabilità del governo, o il peso dell'amministrazione, coll'assumere l'esercizio delle strade ferrate, esercizio che per quanta importanza abbia nei riguardi militari e politici presenta però sempre le difficoltà e le complicazioni di una vera azienda industriale. Soltanto per una necessità insuperabile e come fatto transitorio potrebbe consentire a che lo Stato assuma il temporario esercizio d'una parte delle nostre ferrovie. Ma su di ciò come sul riordinamento delle grandi compagnie di navigazione pei commerci levantini e transoceanici, sull'ampliamento del porto di Genova che è quanto dire del gran porto d'Italia che dovrà ad uno splendido atto di generosità e di virtù cittadina la possibilità d'un definitivo assetto noi avremo l'onore di presentare formali proposte alla Camera.

Voi comprenderete, o signori, che in tanta strettezza di tempo, di cui non siamo al certo risponsabili, noi dovremo necessariamente limitarci a chiedervi la discussione di quelle sole fra le diverse proposte di cui vi abbiamo fatto cenno, che non potrebbero esser tenute in sospeso senza danno della cosa pubblica.

La risoluzione di queste grandi questioni, e di quelle che si avranno a proporre per accelerare i lavori delle strade ferrate nelle provincie meridionali e isolane d'Italia che più rimangono appartate dal movimento commerciale sono, voi ben lo comprendete, collegate e dipendenti dalla situazione finanziaria.

Voi avete sentito giorni fa una eloquente esposizione riassuntiva ch'io non sono in grado di rifare, e che non posso in questo momento esaminare.

Dal 1870 in poi le finanze italiane s'avviarono ad un progressivo miglioramento, al quale contribuirono le imposte nuove, e il naturale svolgimento delle vecchie e, diciamolo pure, l'aiuto dei tempi quieti e la eroica pazienza del popolo italiano.

Ma noi non crediamo che il miglioramento finanziario abbia proceduto di pari passo col miglioramento economico. Finchè il corso forzoso sussiste esso costituisce un ostacolo allo sviluppo delle forze produttive del paese esso sta come una minaccia permanente anche pel pareggio finanziario. Questo grave problema formerà oggetto della più viva sollecitudine del nuovo ministero. (*Applausi*)

Intanto noi non dimenticheremo che l' esattezza nell' esigere, e la parsimonia nello spendere devono essere i due cannoni fondamentali delle buone finanze; noi non abbandoneremo questi capi saldi della nostra amministrazione nella quale ci siamo proposti di far si che non iscemino d' una lira le rendite dello Stato, e che nessuna nuova spesa si consenta se non si prevedono i mezzi per farvi fronte.

Sotto queste norme direttive noi ci occuperemo della trasformazione e del miglioramento del nostro sistema tributario: opera ardua e complessa le cui difficoltà non vedremo dileguarsi del tutto se non quando ottenuto realmente il pareggio saremo meno preoccupati delle possibili e spesso imprevvedibili conseguenze d' una riforma nei tributi.

Da questo circolo, o signori, tracciatoci dalla necessità delle cose prima che dalla prudenza amministrativa noi non usciremo: è bene che lo sappiano amici ed avversari.

Però, noi cercheremo nelle pressure dell' esazione i modi più lenitivi che per noi non vuol dire che i modi più giusti. Non sarà perduta per noi l' ammonizione di parecchi fra i nostri onorevoli colleghi, i quali, dopo aver proposto rimedi contro i troppo impazienti e irrazionali metodi di esazione dovettero cercare la soddisfazione dei loro reclami con un voto di scontento che io, come ministro delle finanze, cercherò di non meritare.

Certo ognuo sa che non si è ancora trovato balzello che sia pagato volontieri, ma in tutti i balzelli, e più in quelli che più toccano il sommo delle gravezze, come sarebbe quello del macino e quello della ricchezza mobile è necessario l' *evidenza della giustizia*. È necessario che alle durezze della legge non si aggiunga neppur l' apparenza di sofisticherie fiscali.

Vecchia massima de' finanzieri è che nella manifattura delle imposte la forma vince la sostanza e che importa assai più pensare come si piglia che quello che si piglia. Perchè il modo di ripartizione e di esazione dice giustizia o ingiustizia distributiva, dice odiosità di raffronto, dice tempo, viaggi, consulte, liti, incertezze, ansietà; cose che a sommarle insieme e a ridurle a denaro ricomprano spesso, a più doppi, il nudo ammontare delle tasse. Ond' è che noi raccomandaremo agli agenti del governo fermezza invincibile nel mantenere inviolata la legge, ma nel tempo stesso sarà nostra cura di studiare ogni modo perchè non si usino vessazioni. Noi speriamo che senza violentare la macchina, senza mettere a troppo dura prova la sua solidità, domandando quello che è dimostrabilmente giusto, e non uscendo mai dalla legge, potremo avere minor dispendio di attriti, e più spontaneo afflusso di incassi. (*Benissimo!*)

Molte altre cose mi resterebbero a dire: ma costretto a lasciare i particolari e ad abbandonare nei più speciali argomenti piena libertà di studio a' miei onorevoli colleghi, io aggiungerò poche altre cose.

Fu già detto: il governo è un partito: noi diciamo invece: che un partito non è il governo (*Benissimo*).

Onorati della fiducia dell' Augusto nostro Sovrano, noi stiamo dinanzi a voi tenendo in mano il governo a nome dell' intiera nazione: noi intendiamo governare colle idee e coll' appoggio del nostro partito, ma nell' interesse di tutti. Ed a coloro che debbono aiutarci nell' amministrazione dello Stato, noi diciamo che accettiamo il concorso degli uomini onesti, leali e capaci che adempiano agli obblighi del loro ufficio, e obbediscano alle leggi, le facciano eseguire, qualunque sia la parte politica alla quale appartengono. (*Applausi*).

Io non potrei finire, o signori, lasciandovi in dubbio sulla nostra fede economica antica e provata.

Educati al culto della libertà economica, convinti che la pubblica economia si collega colle discipline giuridiche e colle sociali, noi speriamo che nessuno vorrà indurli a credere che noi vogliano ora disertare quella gloriosa bandiera.

Ma chi tratta di dazi e di trattati commerciali parla d' una limitazione all' assoluta libertà degli scambi. L' esame delle tariffe doganali non si può sottoporre ai criterii d' un solo e rigido principio. E batte bene che non si lasci penetrare sotto forma di quote proporzionali d' imposte, nessun secondo fine di protezione o di favore. Ma voi comprendete, o signori, che per distinguere e discriminare i due elementi, quello delle tasse poste in proporzione delle necessità erariali, e quello che possa introdurvisi d' un dazio vincolativo e protettivo si esige uno studio minuto e attento che noi non mancheremo di fare appena ci sia dato di esaminare le precorse negoziazioni. (*Benissimo! a Sinistra e al Centro*).

Con queste parole abbiamo voluto indicarvi non più che gli scopi che ci proponiamo, i principii a cui siamo devoti, le vie che vogliamo percorrere.

Fedeltà inalterabile allo Statuto e allo spirito del governo rappresentativo, provvedimenti per assicurare la sincerità delle istituzioni costituzionali e la santità della magistratura; libertà di coscienza, d' associazione, di vita economica; emancipazione intellettuale delle classi che ora non ponno usare dei loro diritti, e che noi dobbiamo considerare come pupilli affidati alla nostra religiosa tutela; diffusione della vita pubblica e dell' esercizio dei doveri di cittadino in tutte le classi, in tutte le parti dello Stato, affine di evitare una pletora pericolosa alla nostra costituzione politica, progressivo miglioramento delle condizioni finanziarie ed economiche del paese; in questo concetto si riassume il nostro programma. Ma tutti questi concetti, tutti questi doveri dovranno essere soggetti a quella legge della prudenza, della successione e della gradualità che s' impone ad ogni cosa pratica.

Noi sentiamo il peso d' enormi difficoltà, noi sentiamo l' obbligo di rispondere alla aspettazione con operosità eccezionale, ma sentiamo ancor più i pericoli che corre la fretta e l' impazienza. A noi sembra però, che venuti solo ieri al governo, dopo esserne stati per si lungo tempo esclusi, niuno dovrebbe aspettarsi da noi tante avventatezze da dar risolute subito, e praticamente, le troppe questioni che ci si affacciano in questo nostro ingresso all' arduo ufficio che abbiamo accettato. Noi confidiamo nel patriottismo dei nostri antichi amici, che dopo avere imparato l' arte di perseverare anche senza il conforto della speranza, sapranno ora trovare la pazienza delle vittorie.

Noi ci raccomandiamo ai consigli spassionati dei nostri nuovi amici: noi speriamo nell' alto senno di tutta la Camera che vorrà accogliere senza sospettose preoccupazioni le proposte che sottoporremo ai suoi giudizii, e non scemare importanza a questa prima prova dell' alterna vita parlamentare: prova che noi facciamo confidando che dovrà sempre più consolidare in Italia quelle istituzioni politiche, che sono l' onore del nostro secolo, e formano la più bella gloria del valoroso ed augusto nostro sovrano. (*Prolungati applausi*).

Notizie Italiane

ROMA — Ieri sera i Ministri intervennero al ricevimento dei R. Principi.

Il Ministero di America ha presentato al Presidente del Consiglio la massima parte dei suoi Colleghi del Corpo Diplomatico.

Erano pure presenti al ricevimento il Presidente Biancheri e gli Onorevoli Minghetti e Visconti-Venosta.

— Il commendatore Isacco Artom andrà, dicesi, a Berna in qualità di ministro plenipotenziario.

— La Giunta per l' esame dei bilanci ha destinati a relatori: del bilancio di grazia e giustizia, l' on. Puccioni; di quello dell' istruzione pubblica, l' onorevole Mariotti; dell' attivo l' on. Branca; del passivo l' on. Alvisi; di quello dell' interno, l' on. Marazio; di quello degli affari esteri, l' on. Gioacchino Rasponi; di quello della marina, l' on. Podestà, di quello dei lavori pubblici, l' on. La Porta; di quello dell' agricoltura, l' on Nobili, e di quello della guerra l' on. Di Gaeta.

GENOVA — Il duca di Galliera e pienamente deciso di lasciar libero il Governo nell' addottare qualsiasi progetto che esso creda opportuno per la sistemazione del porto di Genova. Egli pone per unica condizione che il Governo debba impegnarsi a continuare le opere di sistemazione contro i venti milioni promessi dal duca, fino a che l' interno del porto sia reso perfettamente tranquillo, e Genova abbia una rada feranea di facile approdo e di sicuro ancoraggio.

Posta la quistione su tale terreno, è assai probabile che non sia lontana una definitiva soluzione.

MANTOVA — Si vocifera che quanto prima verrà sciolto il Consiglio Comunale perchè composto, contrariamente alla disposizione dell' art. 11 della legge Comunale e Provinciale di N. 80 consiglieri mentre non ne potrebbe avere che 40 essendo al disotto dei 30000 il numero degli abitanti del Comune di Mantova.

URBINO — In Urbino si preparano a celebrare degnamente la festa di Raffaello che cade il giorno 6 del prossimo aprile.

Notizie Estere

FRANCIA. — In Francia il clero alto e basso è pagato dallo Stato, e quindi in certo modo ne è dipendente. È nondimeno molto dubbio che il clero voglia riacquistare questa indipendenza, a costo del salario sicuro che riceve. Il *budget* dei culti è di circa 53 milioni, dei quali nove decimi sono impiegati a questo scopo, e più precisamente: 50 milioni pel clero detto « basso » canonici, parroci e vicarii; 1 milione e mezzo ai cardinali e vescovi (quali se non erriamo hanno dai 30 ai 40 mila franchi annui), 1 milione e 400,000 è speso pel clero protestante, e 192,000 franchi pel clero israelita.

È inutile il dire che questa « economia » di 53 milioni, proposta fra le altre da Luigi Blanc, non ha nessuna probabilità di realizzazione, per ora.

INGHILTERRA. — Il linguaggio dei giornali inglesi considera come moltissimo minacciata la posizione del gabinetto Disraeli, per diverse ragioni, ma specialmente pel voto del *bill* che conferisce alla regina il titolo di imperatrice delle Iodie.

— La regina d' Inghilterra regalò al ministro Disraeli il di lei ritratto, pittura ad olio di un artista germanico.

— Una squadra di palombari è arrivata recentemente alle isole Scilly per ricuperare il resto delle 80 mila lire sterline andate a fondo nel mese di maggio ultimo col vapore germanico *Schiller*. Una somma di 57,000 lire sterline era già stata ricuperata fin dall' anno scorso.

TURCHIA — Nei circoli finanziari si ha la persuasione che la Turchia non potrà mantener le sue promesse fatte agli insorti.

Il rimpatrio de' rifugiati e la rifabbricazione dei villaggi distrutti costerebbero circa 30 milioni di franchi, e la Porta potè appena rimettere a Vassa-Effendi una somma insignificante per cominciare la riorganizzazione dell' Erzegovina.

EGITTO — Telegrafano al *Daily News*:

S. A. R. il principe di Galles giunse a Suez sabato mattina e partì subito pel Cairo accompagnato dal sig. De Lesseps, da Tak pascià, Casim pascià e Cherif pascià. Al suo arrivo, fu ricevuto dal Khedivè, dal principe ereditario, e da molti altri funzionarii egiziani.

Anche il granduca Alessio era presente.

Una guardia d' onore presentava le armi, e una banda militare eseguiva l' inno nazionale inglese.

Il Khedivè condusse il principe al palazzo Ghezireh, che è stato assegnato a S. A. R. e alle persone del suo seguito durante il loro soggiorno nella Capitale.

RIVISTA COMMERCIALE

Cereali — Le domande nei Formenti avendo proseguito poterono i detentori realizzare qualche lieve beneficio sui prezzi antecedenti. Si pagarono le buone qualità da L. 26. 25 a 26. 75 il Quintale secondo il merito, e per una partitella finissima sfiorò il prezzo di L. 27. La posizione dei Formentoni si fa ognor più languida mancando ogni richiesta, cosicchè dobbiamo quotare nominalmente il prezzo di L. 13. 50.

Canape — L' inazione in questo articolo avendo preso delle proporzioni abbastanza prolungate, produsse in qualche possessore una certa inclinazione a mostrarsi più arrendevole nell' accordare qualche lieve facilitazione sulle loro pretese esagerate. In generale però i pochi detentori non si lasciano impressionare dall' attuale stato di calma riflesso alla tenuità del deposito, e se ne stanno fermi nell' opinione che una ripresa non si farà molto desiderare.

Valori e Cambi — Ci riferiamo alle appresso quotazioni:

Rendita Italiana 5 0|0 . . .	77 20
Prestito Nazionale	54 85
Detto Stallonato	51 70
Azioni Banca Nazionale .	2016 —
Pezzi da 20 franchi. . . .	21 70
Londra 3 mesi	27 15
Francoforte	131 75
Francia a vista	108 40

Cronaca e fatti diversi

Il Ministero dell' Interno desidera che per norma degli abitanti di questa provincia sieno pubblicate le seguenti notizie:

In alcuni giornali italiani venne pubblicato un avviso del signor Lilienfeld intorno alla Lotteria di Amburgo, con avvertenza di dirigersi al Regio Consolato italiano in quella città per informazioni.

Interessa che il pubblico sappia che quell' avvertenza venne aggiunta senza il concorso ed anzi contro la espressa volontà del R. Console, il quale non darà mai alcuna informazione sulla Lotteria sopra indicata, che sebbene autorizzata dal Governo di Amburgo, non è che una impresa del tutto privata.

Lega per l' istruzione popolare. — Domani nella sala della Società Operaia alle ore 1 pom. il sig. prof. Curzio Buzzetti darà la continuazione e fine della lezione: *Moto* e *Lavoro*.

Corte d' Assise. — Ieri sino dalle prime ore del mattino un foltò popolo attendeva, e per la strada che conduce alle vicine Carceri di S. Paolo e su della piazza, i 21 accusati che dovevansi presentare ai Cittadini Giurati. Giunsero finalmente sotto buona scorta di Carabinieri Reali e di truppa di linea. Non è a dirsi le stringersi, l' accalcarsi degli uni

sopra gli altri per la smania di saziare pei primi la loro curiosità.

Le scale del Tribunale, da prima tenute sgombre dalle Guardie di P. S. si empirono di gente. Fu una gara per poter entrare nell'aula dei dibattimenti, incapace a contenere tanta gente, che paziente rimase ad attendere il momento propizio per gli anditi e per la stessa scala.

Il Presidente, a suo tempo, dichiarò aperta l'udienza. Furono letti, la sentenza di rinvio e l'atto di accusa; lettura che occupò lungo tempo e fece abbassare la voce al Cancelliere, da non sentirsi quasi più.

Quindi fu fatto l'appello dei testi dell'accusa, in numero di 64, ed assegnati ai medesimi i giorni in cui devono ripresentarsi. Così venne dal Presidente annunziato ai Difensori i giorni nei quali comparirebbero i testimoni in difesa.

Passò subito lo stesso Presidente ad interrogare gli accusati sù primi quattro titoli di reato, consistenti in altrettanti furti qualificati pel tempo e per rottura.

Fantoni Giovanni, il primo dei propalatori deve rispondere di tutti quattro, come autore principale in correità di altri due individui che si resero defunti. Ballola Giovanni qual ricettatore della refutiva, previa fruttato in antecedenza coi ladri. Bigoardi Luigi, a detto del Fantoni, essendo l'ortolano di Marco Beltrami, avrebbe dato le opportune istruzioni perchè il furto si commettesse a danno del di lui padrone. Nel quarto furto ai danni di un Bolognesi Antonio, Soretti Pietro altro propalatore, confessò avervi avuto parte, ed a maggior prova della verità della sua dichiarazione fece sequestrare dall'ufficio d'Istruzione un fucile del compendio di questo furto. Furono letti i documenti e fedi penali degli accusati, e sentiti in parte i testimoni. Giunta l'ora tarda l'udienza venne rinviata alle ore 9 antimeridiane d'oggi.

Società Benvenuto Tisi. — Costituito a Rovigo il ramo figliale di questa Società, domani nella sala dell'accademia di quella città avrà luogo, sotto gli auspici dell'illustre Giulio Monteverde, la solenne inaugurazione. Per tale occasione la nostra Presidenza ha pubblicato un caldo ed opportuno appello ai cittadini di Rovigo.

Telegrafi. — La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'interruzione delle comunicazioni telegrafiche e postali col Messico e l'apertura di un ufficio telegrafico in Potenza Piceno, provincia di Macerata.

Artisti Ferraresi. — Notizie che ci manda da Firenze il nostro amico signor Francesco Carosi, ci annunziano che jeri sera i due tenori signori Leandro Dal-Passo e Vittore Deliliers cantarono entrambi nei due primarj teatri di quella città; il primo alla *Pergola* col *Ruy-Blas* ebbe un felicissimo successo e fu molto applaudito; il secondo, al *Pagliano* colla *Sonnambula*, piacque assai ed ebbe cinque chiamate al proscenio.

Banda Municipale. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi Domani ad 1 ora pom. sul piazzale dei Teatini:

1.° Marcia.
2.° Finale ultimo *Ernani* — Verdi.
3.° Mazurka.
4.° Pot-Pourì *Traviata* — Verdi.
5.° Polka.
6.° I Telegrammi, Valzer — Strauss.

Teatro Tosi-Borghi. — È annunciata per questa sera la prima rappresentazione dei *Due Foscari*.

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara
31 Marzo

Nascite — Maschi 5 — Femmine 7 — Tot. 12.
Nati-Morti — N. 0.
Matrimoni — N. 0.
Morti — Minori agli anni sette N. 2.

BANCA DI FERRARA

Assemblea Generale Ordinaria degli Azionisti

A tenore dell'Art. 31 dello Statuto i signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria il 23 Aprile p. v. ad un'ora pomeridiana ne' locali della Banca (Via Orefici) per deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1.° Relazione del Consiglio d'Amministrazione per l'esercizio 1875 proposta di riduzione del Capitale e conseguente modificazione all'Art. 4 dello Statuto.
2.° Relazione de' Censori.
3.° Approvazione del Bilancio esercizio 1875, della riduzione del Capitale e conseguente modificazione Statutaria.
4.° Nomina di sette Consiglieri d'Amministrazione.
5.° Nomina di tre Censori.

L'Assemblea si compone degli Azionisti che dieci giorni prima dell'adunanza abbiano depositato nelle Casse della Banca almeno dieci Azioni.

Ogni dieci Azioni danno diritto ad un voto.

Nessuno può avere più di venti voti, qualunque sia il numero delle Azioni che posseda o che rappresenti.

Per deliberare validamente sulle modificazioni dello Statuto è necessario che intervengano all'Adunanza almeno Trenta Azionisti i quali rappresentino 2|5 del Capitale e che la deliberazione sia adottata alla maggioranza di 2|3 de' voti.

Il Presidente del Consiglio d'Amm.ne
Varano Marchese Comm. Don Rodolfo
dei Duchi di Camerino - Senatore del Regno

Il Direttore
Carlo Bonis.

NECROLOGIA

Nelle ore vespertine del 31 Marzo veniva rapito alla famiglia ed agli amici da cruda malattia **Silvio Spisani.**

Povero amico! Tu che pei lunghi disinganni sofferti ne dimenticavi le amarezze col baciare i tuoi bimbi, alcuno vedendoti godere sì care gioie, non avrebbe giammai pensato che esse avessero in così breve spazio a finire.

Povero Silvio! Cuore tenero, generoso, ovunque trovavi miserie da lenire, generosi istinti da confortare! I tuoi figli, sempre piangendo, ti ricorderanno e ad essi religiosamente si collega la tua donna; a lei la tua immagine pietosamente rissovenga a volersi rassegnare con fortezza d'animo pari alla sventura che l'ha colpita.

Alla memoria degli amici sarai caro, a quella dei tuoi, santa rimembranza, e tu, o nobile signora, possa trovare un conforto nell'amore e nell'educazione dei figli.

E. P.

TELEGRAMMI
Agenzia Stefani)

Roma 31. — *Cairo* 30. — Pastre è giunto.

Londra 33. — Camera dei comuni. — Bourke risponde a Sullivan che nessuna corrispondenza relativa ad Arnim esiste al ministero degli esteri. Se ebbe luogo sarà stata prima dell'attuale gabinetto.

Disraeli rispondendo a Ryland che chiedeva se il proclama pel titolo della regina era aggiornato fino al ritorno di S. M., dice che se il progetto diventa legge, il gabinetto darà alla regina tale consiglio compatibile colla dignità della regina e col benessere della nazione.

Camera dei lords. — Ha luogo la discussione del nuovo titolo della regina, che è vivamente criticato. Il progetto è approvato in seconda lettura.

Versailles 30. — I deputati la cui elezione è sottoposta ad inchiesta sono intenzionati di rimettersi. . . .

Tutte le voci di cambiamenti nel personale diplomatico francese all'estero sono smentite.

Parigi 30. — Il *Moniteur* crede sapere che Depretis manterrà lo *statu quo* all'estero. Nigra resterà a Parigi. Soggiunge che nulla poteva riescire più aggradevole a quelli che desiderano il mantenimento delle relazioni cordiali della Francia con l'Italia.

Cairo 31. — La voce che il cupone di aprile del prestito 1873 non potrà essere pagato è falsa. La somma occorrente fu versata alla Banca ottomana in Alessandria.

Londra 31. — Ieri furono tenuti numerosi *meetings* a Strasford ed in parecchie altre città per protestare contro il nuovo titolo della regina.

Gibilterra 31. — Il principe di Galles arriverà il 14 aprile.

Berlino 31. — La Serbia contrasse un prestito forzato di 12 milioni di franchi.

Tolosa 30. — Castro capitano generale nelle provincie basche pubblicò un decreto con cui ordina agli Alcadi di distruggere entro 15 giorni tutte le opere di fortificazione erette dai carlisti, eccettuate quelle occupate dalle truppe regolari. In caso di rifiuto i municipi saranno sottoposti a consiglio di guerra.

In Biscaglia sono segnalate alcune bande di faziosi.

Stuttgard 31. — La Camera dei Signori dopo la dichiarazione del ministro Mittnacht che il Governo si opporrà alla cessione delle ferrovie all'impero, respinse la proposta tendente a cedere le ferrovie all'impero. Approvò invece la proposta di far una legge per le ferrovie per tutto l'impero senzacchè l'amministrazione si affidi all'impero.

Roma 31. — Il *Diritto* dice che nel Consiglio dei ministri tenuto ieri sera, furono nominati: a segretario generale delle finanze Seismit Doda; agl'interni La Cava; ai lavori pubblici Baccarini; alla giustizia La Francesca; agli esteri Tornielli; ed all'agricoltura Branca.

Rimangono da nominarsi i segretari generali della guerra, della marina e dell'istruzione.

Vienna 31. — La *Corrispondenza politica* dice che in seguito alle stipulazioni fatte a Ragusa, i capi degl'insorti Socizza, Zimoric e Paulovich avranno lunedì una conferenza a Grahovo coi senatori che spedirà il principe del Montenegro onde trattare il vettovagliamento di Nissa.

All'indomani si recheranno a Sutorina ove s'incontreranno con Rodic.

Fra il ministro degli esteri di Rumenia ed il console generale di Russia furono firmate le basi della convenzione commerciale fra la Russia e la Rumenia.

Versailles 31. — La Camera annullò l'elezione di Larochejaquelein.

BORSA DI FIRENZE

Firenze	30	31
Rendita italiana . .	75 — n	74 94 n
Oro.	21 70 c	21 70 »
Londra (3 mesi) . .	27 14 »	27 14 »
Francia (a vista) . .	108 45 »	108 45 »
Prestito nazionale. .	— —	— —
Azioni Regia Tabacchi	840 — n	840 — »
Azioni Banca Nazionale	2021 — »	2016 — »
Azioni Meridionali. .	321 — »	320 — »
Obbligazioni » . .	— — »	230 — »
Banca Toscana. . .	1060 — »	1058 — fm
Credito mobiliare. .	663 — »	658 — n

BORSE ESTERE

Parigi	30	31
Rendita francese 3 0|0	66 22	66 65
» » 5 0|0	104 40	105 02
Banca di Francia . .	— —	— —
Rendita italiana 5 0|0	70 75	71 39
Ferrovie Lombarde .	220 —	225 —
Obbligazioni Tabacchi	— —	— —
Ferrovie V. E. 1863.	— —	— —
» Romane . .	— —	— —
Obbligazioni lombar.	— —	— —
» romane .	— —	— —
Azioni Tabacchi . .	— —	— —
Cambio su Londra .	25 21	25 22
» sull'Italia .	7 7|8	7 7|8
Consolidati inglesi .	94 1|8	94 1|4

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.

AVVISI

MINISTERO DELLE FINANZE
DIREZIONE GENERALE DELLE GABELLE
Intendenza di Finanza in Ferrara

AVVISO D'APPALTO

In esecuzione dell'art. 3 del R. Decreto del 7 gennaio 1875, n. 2336 (Serie 2ª) devesi procedere all'appalto della rivendita n. 9 nel Comune di Ferrara frazione di Ferrara via Canonica nel Circondario di Ferrara nella Provincia di Ferrara e del presunto reddito annuo lordo di L. 1456.

A tale effetto nel giorno 25 del mese di Aprile anno 1876 alle ore 2 pom. sarà tenuto nell'Ufficio d'Intendenza in Ferrara l'asta ad offerte segrete.

La rivendita suddetta deve levare i generi dal Magazzino di Vendita in Ferrara.

Gli obblighi ed i diritti del deliberatario sono indicati da apposito Capitolato ostensibile presso il Ministero delle Finanze (Direzione Generale delle Gabelle), presso l'Intendenza di Finanza e presso l'Ufficio di vendita dei generi di privativa.

L'appalto sarà tenuto colle norme e formalità stabilite dal Regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Coloro che intendessero aspirare al conferimento di detto esercizio, dovranno presentare nel giorno e nell'ora suindicata in piego suggellato la loro offerta in iscritto all'Uffizio d'Intendenza in Ferrara e conforme al modello posto in calce al presente avviso.

Le offerte per essere valide dovranno:

1. Essere stese sopra carta da bollo da una lira;

2. Esprimere in tutte lettere l'annuo canone offerto;

3. Essere garantite mediante deposito di lire 146 corrispondente al decimo del presuntivo reddito suesposto. Il deposito potrà effettuarsi in numerario, in vaglia o buoni del Tesoro, ovvero in rendita consolidata italiana calcolata al prezzo di borsa della Capitale del Regno.

4. Essere corredate di un documento legale comprovante la capacità di obbligarsi.

Le offerte mancanti di tali requisiti, o contenenti restrizioni o deviazioni dalle condizioni stabilite, o riferentisi ad offerte di altri aspiranti, si riterranno come non avvenute.

L'aggiudicazione avrà luogo sotto l'osservanza delle condizioni e riserve stabilite nel ripetuto Capitolato a favore di quell'aspirante che avrà offerto il canone maggiore, semprechè sia superiore o almeno eguale a quello portato dalla scheda dell'Amministrazione.

Seguita l'aggiudicazione saranno immediatamente restituiti i depositi agli altri aspiranti. Quello del deliberatario sarà trattenuto fino al momento della stipulazione del contratto e della prestazione della cauzione stabilita dall'art. 4 del Capitolato d'oneri.

Sarà ammessa entro il termine perentorio di giorni 15 l'offerta d'aumento non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

Saranno a carico del deliberatario tutte le spese per la pubblicazione degli avvisi d'appalto, quella per la inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, o nel giornale della Provincia (quando ne sia il caso), le spese per la stipulazione del contratto, le tasse governative e quelle di registro e bollo.

Ferrara il 29 Marzo 1876.

L'Intendente
LALOLI.

OFFERTA

Io sottoscritto mi obbligo di assumere l'esercizio della rivendita dei sali e tabacchi in base all'avviso d'appalto (data e numero) pubblicato dall'Ufficio d'Intendenza in sotto l'esatta osservanza del relativo Capitolato d'oneri, e di pagare a tale effetto il canone annuo di lire (in lettere e cifre.)

Sottoscritto: N. N.
(condizione e domicilio dell'offerente)

AL DI FUORI

Offerta per l'appalto della rivendita dei sali e tabacchi n. nel Comune di frazione di via

Inserzioni Giudiziarie

Estratto di Bando Venale
(2.ª Inserzione)

In esecuzione di Sentenza 25 Gennaio 1876 di questo Tribunale Civile di Ferrara e di Ordinanza Presidenziale 2 Marzo successivo sopra istanza delle Ditte Pirani-Ancona di Ferrara rappresentate dal sottoscritto Procuratore, e Cleto ed Effrem Grossi pure di Ferrara rappresentati dal Procuratore avv. Achille Grossi nell'Udienza del giorno di Venerdì 12 Maggio prossimo venturo ore 10 antimeridiane avanti il Tribunale Civile di Ferrara avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento delli stabili infraspecificandi già oppignorati in pregiudizio del sig. conte Cleto Gnoli colli precetti di pagamento 9 e 14 Ottobre 1875 Usciere Torreggiani trascritti in quest'Ufficio delle Ipoteche il 15 detto mese ed anno alle Casole 3057 e 3059.

La vendita si effettuerà in undici distinti lotti ed alle condizioni tutte portate dal Bando rilasciato dalla Cancelleria del suddetto Tribunale il 24 Marzo corrente

anno e l'incanto verrà aperto sulli prezzi offerti dalle Ditte istanti e cioè

1° Lotto	L.	6432 —
2° »	»	15148 80
3° »	»	3225 60
4° »	»	7000 20
5° »	»	531 60
6° »	»	2127 60
7° »	»	16668 60
8° »	»	37551 80
9° »	»	23436 60
10° »	»	7433 40
11° »	»	8437 50

Prezzi corrispondenti a 60 volte il tributo diretto di cui gli stabili stessi si trovano gravati verso lo Stato.

Designazione delli stabili per lotti.

1. Possessione detta Anguilla in San Martino e Porotto di Ettari 13, 46, 30 dell'estimo di L. 7903. 18.

2. Terreno detto Carotta in Fuocomorto di Ettari 33, 26, 90 dell' Estimo di Lire 15,243. 18.

3. Terreno pure in Fuocomorto di Ettari 5, 14, 50 dell' estimo di L. 3245, 47.

4. Altro terrenno in Fuocomorto con macero di Ettari 18, 14, 80 dell' estimo di L. 7044, 42.

5. Altro terreno sempre in Fuocomorto di Ettari 1, 53 dell' estimo di L. 534. 98.

6. Altro terreno in Fuocomorto di Ettari 3, 36 dell' estimo di L. 2141. 10.

7. Terreno in Boara con edifici colonici aja ed orto di Ettari 35, 10 50 dell' estimo di L. 16774. 44.

8. Altro terreno pure in Boara con edifici colonici e macero di Ettari 89, 46, 18 dell' estimo di L. 37,588. 89.

9. Possessione in Baura con Palazzo di Villeggiatura adiacenze, giardini ed edifici colonici di Ettari 40, 67, 60 dell' estimo di L. 22891, 06.

10. Terreno in Baura con edifici colonici e macero di Ettari 21, 70, 10 dell' estimo di L. 8250. 95.

11. Palazzo con giardino in Ferrara via Corso V. Emanuele numeri 1127, 1259 di vecchia anagrafe gravato dell' imposta erariale sui fabbricati in Lire 140, 62. 05.

Ferrara 30 Marzo 1876.

L. Benvenuti — Proc.

Inserzioni a pagamento

GAZZETTINO MERCANTILE DI FERRARA

Anno XXXVIII. N. 13

Prezzi correnti delle Derrate e degli Animali da Macello

dal 24 al 31 Marzo 1876

Ne' prezzi sotto indicati trovasi compreso il Dazio consumo che si paga pei generi.

		Minimo Lire	c.	Massimo Lire	c.
Frumento nuovo	Kil. 100	26	—	26	75
„ vecchio	„	—	—	—	—
Formentone	„	13	75	14	—
Orzo	„	23	—	24	—
Avena	„	23	—	24	—
Fagioli bianchi nostrali	„	21	—	23	—
„ colorati	„	21	—	23	—
Fava	„	—	—	—	—
Favino	„	27	—	28	—
Riso cima	„	53	—	58	—
„ Fioretto 1ª sorte	„	46	—	46	—
„ id. 2ª sorte	„	42	—	45	—
„ Indiano	„	—	—	—	—
Pomi	„	30	—	40	—
Fieno nuovo il Carro K. 871. 471.		—	—	—	—
„ vecchio „ „ 898. 903.		49	—	59	50
Paglia „ „ 655. 76.		23	—	26	—
Canapa	Kil. 100.	107	21	110	10
„ Scarto	„	78	24	81	13
Canaponi	„	72	44	75	34
Olio di Oliva fino	„	160	—	180	—
„ dell' Umbria	„	127	—	130	—
„ delle Puglie	„	115	—	120	—
Form. di Cascina nuovo	„	150	—	180	—
„ „ vecchio	„	270	—	300	—

	Minimo Lire	c.	Massimo Lire	c.
Uva pigiata forte la Castellata ferrarese di Ettolitri 13,628	—	—	—	—
Uva pigiata dolce la Castellata ferrarese di Ettolitri 13,628	—	—	—	—
Vino nero nostrano nuovo l'Ettol.	17	61	22	—
„ „ vecchio „	—	—	—	—
Zocca f. grossa la soga m. c. 1. 778	11	—	13	—
„ dolce „ „	8	25	9	25
Pali dolci il Cento	26	—	45	—
„ forti „	30	—	40	—
Fascine forti „	17	—	18	—
„ dolci „	12	—	13	50
„ forti ad uso Bolognese „	22	50	25	—
Bovi 1ª sorte di Rom. Kil. 100	144	88	166	61
„ 2ª „ nostrani „	141	83	159	37
Vaccine nostrane „	137	64	144	86
„ di Romagna „	144	88	166	61
Vitelli casalini Veneziani „	92	73	98	52
„ di Cascina „	92	73	98	52
Castrati „	101	42	115	67
Pecore „	94	17	108	62
Agnelli „	79	68	86	93
Majali nostrani al Mercato di S. Giorgio	—	—	—	—
„ di Romagna al Mercato di S. Giorgio	—	—	—	—

Oro pezzo da Franchi 20 — 21. 75 — Argento 108. 75.